



# WIM WENDERS

## Appunti di Viaggio

Armenia Giappone Germania

21 settembre - 17 novembre 2013

Napoli, Villa Pignatelli - Casa della fotografia

“Alcuni dei luoghi che ho fotografato stanno per scomparire, forse sono già scomparsi dalla faccia della terra: Il loro ricordo dovrà aggrapparsi alle immagini che abbiamo di essi”. La foto di apertura della mostra con il muro del vecchio quartiere ebraico di Berlino devastato dai fori dei proiettili e sostituito dopo venti anni da un negozio di souvenir, chiarisce subito il significato che Wim Wenders assegna alla fotografia, strumento capace di tener vivo il ricordo, salvaguardando ciò che si fissa come immagine da una incombente e spesso inevitabile dissoluzione fisica.

Il valore del paesaggio nella fotografia di Wenders non sta nel luogo in sé, ma nella specificità di ogni spazio, che contiene una carica evocativa e una forza narrativa allusiva capaci di trasmettere una storia, di restituire un frammento di vita, di catturare il pensiero del viaggiatore. Quello che potrebbe sembrare il “niente” diventa il posto che più di qualsiasi altro offre l'opportunità di rivelare il senso e il valore dell'esistere, come lo sconfinato, desertico e silenzioso paesaggio dell'Armenia con le grandi lettere dell'alfabeto che si stagliano immutate nel tempo contro l'orizzonte basso. Corpi immobili dalla forte carica simbolica, nel loro essere scrittura svolgono un ruolo determinante per tenere in vita l'identità del paese. Molti luoghi, proprio per l'assenza degli esseri umani, ne suggeriscono maggiormente la presenza, come i cimiteri, che per l'artista non comunicano l'idea della morte ma tracciano la storia di chi non c'è più. Questi ricordi di esistenze trascorse si possono cogliere anche solo nell'immagine del muro del monastero, smontato pezzo per pezzo e poi rimontato e ridisegnato dal sole; o in quella della lunga strada con il distributore di carburante, essa stessa itinerario di memorie. O ancora nelle case, che riconducono inevitabilmente a Hopper e che svelano, finanche negli oggetti di uso quotidiano, verità poetiche, significati segni e suggerimenti inaspettati di qualcosa che a prima vista non si coglie, un reale del quale possiamo solo immaginare l'esistenza.

Ricollegandosi criticamente a Roland Barthes, Wim Wenders riprende l'idea che lo strumento fotografico suggerisca un'assenza piuttosto che una presenza, ma l'artista va ben oltre in quanto, nella sua capacità di dare ascolto ai luoghi, trascende la pura e semplice raffigurazione realistica e indica la possibilità di ricavare dall'immagine una storia, superandone così la dimensione spazio temporale. Lo sguardo del fotografo coglie l'identità e il carattere di un territorio e ne restituisce, con fotografie panoramiche sempre di grande formato, l'atmosfera e le emozioni evocate in lui.

Una piazza piena di macerie, una radura nella foresta, un cielo nuvoloso, la scritta su un muro, tutto costituisce un supporto narrativo, una linea di confine da attraversare e da superare. La macchina fotografica fissa per sempre un frammento di realtà diventando testimone dei luoghi raggiunti, percorsi, vissuti nella loro essenza, siano essi urbani o naturali, ma sempre spazi che attraggono per quello che sanno sussurrare, quasi che l'uomo ne senta intimamente il richiamo.

La sensibilità di Wim Wenders all' "ascolto" in scenari talvolta desolati e in paesaggi spesso solitari la si coglie nella grande immagine della ruota panoramica incastonata nello sconfinato orizzonte con il vento che la fa cigolare e che suggerisce, come scrive lo stesso autore, musica risate e grida di un giorno di festa. I grandi panorami naturali, il mare, il cielo, i "luoghi dell'anima", come è stato scritto, fanno perdere il senso del tempo e sottolineano il valore spirituale di un viaggio che è sì desiderio di conoscenza ed esperienza, ma è soprattutto un percorso all'interno di sé stessi, nella ricerca di valori universali colti nella meraviglia dei fenomeni naturali.

Il modo di guardare il mondo di Wenders, superando la semplice dimensione visuale, è un gesto di amore, un continuo interrogarsi sul senso delle cose, una sottile percezione della condizione umana, la capacità di emozionarsi, di saper vedere, di raccontare. Per coinvolgere in questo percorso immaginifico chi guarda e aiutare l'uomo contemporaneo a sviluppare "il senso dei luoghi" e una propria personale lettura



# WIM WENDERS

## Appunti di Viaggio

Armenia Giappone Germania

21 settembre - 17 novembre 2013

Napoli, Villa Pignatelli - Casa della fotografia

dell'immagine, l'autore associa ad ogni fotografia un testo scritto, con la funzione di rendere più comprensibile o interpretabile la specificità di ciascun documento visivo, pervenendo, altresì, in tal modo, a una interattività dei linguaggi artistici.

Denise Maria Pagano  
Direttore Villa Pignatelli-Casa della fotografia